

Il Testamento de "L'angeli ribelli"

di Rodolfo di Giammarco

A collegare e a rendere speculari il parlare romanesco di Giuseppe Gioachino Belli e di Carlo Alberto Salustri in arte Trilussa, in uno spettacolo contemporaneo che stasera 16 al Teatro Vascello s'intitola "L'angeli ribelli", è Massimo Verdestro, attore sinistro e iconoclasta, artista profano e lirico, cantore ma anche proprio interprete di una letteratura vitale e irriverente, sempre alle prese con linguaggi diretti, contenuti scomodi, trasformismi spietati. Stavolta ha trovato il minimo comun denominatore lessicale e sonoro tra le scritture dei sonetti biblici del Belli e le poesie profeticamente e drammaticamente attuali di Trilussa. Con la partecipazione di Giovanni Canale alle percussioni e le musiche a cura di Francesca Della Monica, Verdestro s'inerpica in episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento riconcepiti col sentimento dei popolani d'un tempo, partendo dalla Creazione del Mondo e arrivando al Giudizio Universale. Il materiale magmatico e remoto acquista un senso di violenza attuale quando passa ai temi crudi della guerra secondo Trilussa, con prospettive che dal macchietismo di natura proletaria e chiesastica, o di cultura imbevuta di anticlericalismo, trascolorano nella lucida testimonianza di orrori e riflessioni sui due conflitti mondiali. Qui il distinguo dei rugiti della parola si fa più sarcastico, più traumatico, fatalmente più tragico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA